La scena fissa della chiesa di Santa Maria Nascente di Coccaglio: Antonio Corbellini, Francesco Monti, Domenico Carboni

Massimo De Paoli

La scena fissa della chiesa di Santa Maria Nascente di Coccaglio: Antonio Corbellini, Francesco Monti, Domenico Carboni

In teatro il termine scenografia indica l'arte e la tecnica figurativa che provvedono alla realizzazione dell'ambiente in cui si finge un'azione spettacolare «sta ad indicare l'insieme degli elementi, dipinti o costruiti che concorrono a creare l'ambiente scenico il quale, una volta pronto per lo spettacolo, viene correntemente chiamato scena»[1] così viene definito un aspetto fondamentale dell'architettura teatrale che, soprattutto, nel Settecento ha caratterizzato le innovazioni portate a perfezione e diffuse in tutta Europa dalla scuola bibienesca. Nel XVIII secolo in molti teatri il prospetto scenico fu definitivamente incorporato nelle strutture architettoniche del palcoscenico e cominciò a determinarsi quella separazione tra sala e scena, cioè tra realtà e illusione, che, proseguendo nel tempo divenne condizione preminente dello spettacolo. Molte sono, a questo proposito, le analogie fra l'edifico teatrale e l'edificio religioso che a partire dal Settecento introduce modifiche sostanziali nella zona presbiteriale, in particolare nella concezione dell'arco santo inteso come elemento di separazione fra lo spazio dei fedeli e lo spazio del celebrante. Fra le novità introdotte dai Bibiena nel campo della rappresentazione, in particolare da Ferdinando Galli da Bibiena[2], autore nel 1711 di un trattato di architettura nel quale «anziché impostare la prospettiva sull'asse centrale con un fuoco immaginato all'infinito, lo scenografo parte da un elemento centrale, "ad angolo", che punta lo spigolo verso il pubblico. Le linee della prospettiva, anziché concorrere verso il fondo, partono dal centro e divaricano verso i fianchi della scena a raggiungere i due fuochi laterali invisibili (punti accidentali). Le fughe si moltiplicano e sembrano convergere e divergere contemporaneamente, intersecandosi e richiamandosi in un gioco illusionistico inesauribile»[3]. A Coccaglio, come vedremo, molteplici sono le fughe prospettiche presenti nella parrocchiale che si differenzia dalla maggior parte delle chiese bresciane realizzate nella diocesi nel XVIII secolo sul modello della chiesa della Pace di Brescia progettata da Giorgio Massari[4] nel 1722 e coordinate dalla metà del Settecento dal vescovo Angelo Querini[5]. La particolare qualità della chiesa di S. Maria Nascente è il frutto di interventi effettuati in tempi diversi, in una sorta di co-costruzione che può essere suddivisa in tre momenti significativi: una prima fase "architettonica" nella quale Antonio Corbellini[6] progetta nel 1718 la pianta mistilinea della chiesa e successivamente, fino alla sua morte nel 1747, coordina i

1 Voce scenografia in P. Portoghesi (diretto da), *Dizionario enciclopedico dell'architettura e dell'urbanistica*, vol. V, Istituto Editoriale Romano, p. 432.

2 voce *Ferdinando Galli da Bibiena*, in P. Portoghesi (diretto da), Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica, Vol. I, Istituto Editoriale Romano, 1968, p. 336, «Ferdinando Galli da Bibiena, Bologna (1657-1743, figlio di Giovanni Maria. Studiò pittura presso Cignani e G. Trogli, architettura presso M. Aldovrandini e G. A. Mannini. Viaggiò moltissimo. Dal 1680 al 1708 "primario pittore e architetto" al servizio della corte di Parma. Come scenografo operò a Roma, Firenze, Napoli (1693), Milano (1700), Torino, Vienna (1712-1717, 1718-1726). Membro dell'Accademia Clementina (1717) a Bologna. Scritti: *L'architettura civile, preparata su la geometria e ridotta alla prospettiva*, Parma, 1711 (…)».

3 *Voce scenografia in P. Portoghesi (diretto da), Dizionario enciclopedico dell'architettura e dell'urbanistica, vol. V, Istituto Editoriale Romano, p. 433.*

4 Giorgio Massari, voce *Massari Giorgio* in A. Fappani (a cura di), *Enciclopedia Bresciana*, IX, La Voce del Popolo, Brescia, 1992., p. 12. «Massari Giorgio (Venezia 13 ottobre 1687 – 20 dicembre 1766). Allievo e continuatore di Baldassarre Longhena, considerato uno degli ultimi esponenti della scuola barocca, fu architetto di intensa attività anche nel bresciano. Progettò la chiesa di Santa Maria della Pace, iniziata nel 1720, e consacrata nel 1746. Sandro Guerrini rileva come il Massari sia stato "profondamente ammirato" dai due Marchetti e da Domenico Corbellini e come "con le sue fabbriche ed i suoi progetti "abbia influenzato "in modo notevole l'architettura bresciana del Settecento"».

5 Angelo Maria Querini, (Venezia, 30 marzo 1680 – Brescia, 6 gennaio 1755), Arcivescovo di Brescia (1727 – 1755), la sua famiglia discendeva da una delle più antiche e nobili del patriziato veneto, data la sua appartenenza al ramo dei Querini Stampalia.

6 Antonio Corbellini, secolo XVIII. Architetto proveniente dalla Valle d'Intelvi operò a Brescia nel Settecento. La prima opera documentata è la parrocchiale di Coccaglio, cui seguì quella di Orzivecchi, iniziata nel 1740. In ambedue egli seppe rinnovare gli schemi barocchi, con eleganza e preziosità.

lavori delle strutture portanti, dei collegamenti verticali, delle volte, delle coperture e dell'ordine gigante interno ma anche i molteplici artigiani che affollano fino agli anni Quaranta del XVIII secolo il cantiere della Nuova Chiesa di Coccaglio; una fase centrale nella quale il pittore bolognese Francesco Monti[7] , terminate le volte e le coperture, dal 1744 al 1754 decora le volte della chiesa e della sagrestia della parrocchiale; una terza fase nella quale Domenico Carboni[8] e il fratello Bernardino[9] realizzano gli arredi fissi e gli elementi architettonici e decorativi dell' arco Santo e della chiesa: il portale d'accesso, le orchestre e il pulpito che costituiranno la cornice della scena fissa eretta, dal 1757 al 1759, e completata dall'altare maggiore di Vincenzo Baroncini[10] e dalla pala della *Madonna del Patrocinio davanti alla Trinità e sotto le quattro parti del mondo* di Francesco Savanni[11]. Nei medesimi anni verranno eretti alcuni altari laterali -l'altare del Rosario, in *cornu evangelii*, che Agostino Maggi realizza tra il 1758 e il 1759 impreziosito dalla pala di Domenico Romani del 1758 e la pala dell'Immacolata di Antonio Zadei datata 1758 dell'altare dell'Immacolata Concezione di Giacomo Corbellini in *cornu epistolae*- che verranno completati negli anni successivi fino al XIX secolo[12].

Il presente contributo, a partire dalla documentazione custodita nell'archivio parrocchiale di Coccaglio, ha posto il focus sul rilievo e la modellazione tridimensionale degli elementi connotativi della parrocchiale[13]. (Fig. 1)

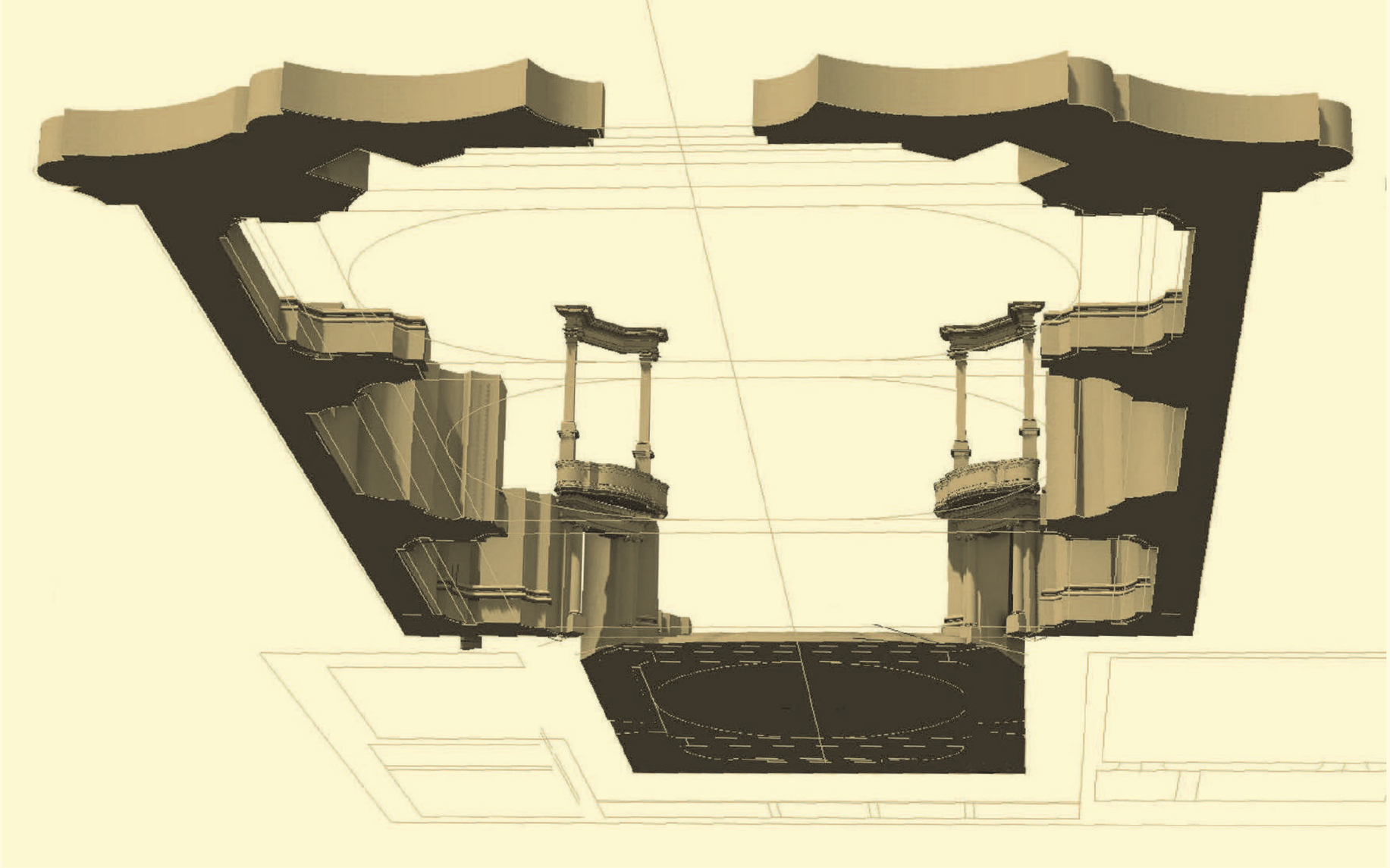


Fig. 1 - Coccaglio, chiesa di S. Maria Nascente, modello tridimensionale e pianta in linea 3d, particolare delle cappelle laterali della chiesa e delle orchestre dell'arco Santo. Rilievo, disegno e modellazione di Massimo De Paoli.

7 Per un quadro generale delle opere di Francesco Monti a Coccaglio si rimanda al contributo di Floriana Maffeis in questo volume.

8 Domenico Carboni, voce Carboni Domenico in A. Fappani (a cura di), Enciclopedia Bresciana, II, La Voce del Popolo, Brescia, s.d., p. 92. (Carboni Domenico, Brescia 1727-11 maggio 1768). Architetto e scultore è considerato come uno dei lontani precursori del neoclassicismo. Per lo più autodidatta in architettura, si accinse a studi di geometria e di prospettiva che lo resero molto noto da venir ricercato come disegnatore di altari e come scrive il Fenaroli di "orchestre e altre opere in legno e in pietra" (…).».

9 Bernardino Carboni, voce Carboni Bernardino, in A. Fappani (a cura di), Enciclopedia Bresciana, II, La Voce del Popolo, Brescia, s.d., p. 92. «Carboni Bernardino, (Brescia 2 luglio 1726 – viveva ancora nel 1786), fratello di Domenico e Giovanbattista, Architetto e scultore in legno e in pietra. Imparò dal padre ma oltre che alla scultura si dedicò all'architettura, assumendo spesso impegni con i fratelli e confondendo con loro le sue produzioni».

10 Voce Baroncini Vincenzo, in A. Fappani (a cura di), Enciclopedia Bresciana, I, La Voce del Popolo, Brescia, s.d., p. 108. «Baroncini Vincenzo, sec. XVIII, marmoraro, ebbe il suo laboratorio a Rezzato. Lavorò oltre che ad Alzano Maggiore, a Manerbio (1746-1747), Cividate Camuno (altare di S. Antonio, 1727), Breno (altare maggiore della parrocchiale, firmato Vincenzo Baroncino, 1740).»

11 Voce Savanni Francesco, in A. Fappani (a cura di), Enciclopedia Bresciana, XVI, La Voce del Popolo, Brescia, 2000., p. 330 «Savanni Francesco, (Brescia, 1723 – 4 marzo 1772), «(…) attinse i primi rudimenti dell'arte alla scuola del nostro Angelo Paglia, indi frequentò quella di Francesco Monti bolognese, venuto a Brescia per dipingere a chiaroscuro la chiesa della Pace.»

12 Per un approfondimento delle vicende relative alle pale e agli altari laterali, in particolare l'altare del Rosario di Agostino Maggi del 1758-1759 con la pala di Domenico Romani del 1758 e l'altare dell'Immacolata di Giacomo Corbellini con la pala dei Zadei del 1758, vedere i contributi di Floriana Maffeis presenti in questo volume.

13 Si ringrazia il parroco don Gian Franco Rossi per aver favorito le operazioni di rilievo e le ricerche sulle fonti documentarie dell'archivio parrocchiale.

Prima fase: architettonica.
Il contratto del 1718: Antonio Corbellini diviene Sopra Maestro

Nell' Archivio Parrocchiale di Coccaglio è custodito un prezioso documento, rinvenuto da Floriana Maffeis, che testimonia l'incarico dato ad Antonio Corbellini per progettare ed erigere la nuova parrocchiale: «Havendo la spettabile Comunità di Coccaglio deliberato di fabbricare una nuova chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Maria; perciò il molto illustre Signor Agostino Almici unitamente con li Signori Francesco Tonello e Francesco Monta Deputati eletti alla Fabbrica suddetta inherendo tutti e tre qui presenti et agenti in nome d'essa spettabile Comunità hanno accordato et accordano per capo maestro della Fabbrica Suddetta il Signor Antonio Corbellino quondam Signor Domenico da Pel Sopra Distretto Comasco qui presente, et accettante la caricha et obligatione di Sopra Maestro della Fabbrica suddetta con le infra scritte obbligazioni e patti vicendevoli con li quali et senza li quali (…)»[14]. Analizzando i quattordici punti dell'accordo[15] è possibile conoscere il salario riservato all'architetto intelvese di Lire 3 e soldi 10 «ogni qualvolta si ritroverà qui a Coccaglio» ma anche la presenza di suoi sostituti con un salario di lire 3 in caso di sua assenza. Questo punto (il secondo) conferma il carattere itinerante di Antonio Corbellini, in quel periodo impegnato in più cantieri.
La prima produzione di Antonio Corbellini è contraddistinta dalla pianta longitudinale scandita da organismi coperti a vela; la parrocchiale di Coccaglio è la prima opera documentata a cui fanno seguito la parrocchiale di Fiesse nel 1729 e una intensa attività in valle Camonica nelle chiese di Malonno e Monno nel 1731 e nel 1744 nella parrocchiale di Saviore. Nel 1738 a Dello nella chiesa di S. Giorgio sperimenta una tipologia caratterizzata da un grande vano centrale coperto a vela collegato con due ampie cappelle ed affiancato da due campate laterali con piccole cappelle, tale soluzione planimetrica verrà sviluppata successivamente, nel 1740, nella parrocchiale di Orzivecchi[16] e con le successive opere di Domenico Corbellini.
L'ottavo punto conferma l'attribuzione ad Antonio Corbellini dell'impianto planimetrico della parrocchiale di Coccaglio quando sottolinea che detta fabbrica dovrà essere realizzata «giusto il disegno per esso Signor Corbellino fatto» e "a regola d'arte". Successivamente l'importanza del disegno come riferimento di ogni intervento è ribadita nel nono punto del contratto dove si evidenzia che un eventuale licenziamento, del Capo Mastro intelvese, potesse avvenire solo «in caso che la fabbrica medesima non fosse diretta giusto il disegno suddetto et in bona e laudabile forma». Il richiamo al disegno è importante per comprendere la piena condivisione dell'arciprete e dei Deputati dell'idea progettuale di Corbellini e la ferma volontà di evitare qualsiasi modifica della pianta. (Fig. 2) L'undicesimo punto sottolinea che «detto Signor Corbellino sia tenuto fare, e stuccare tutti lì cornisoni e cornici che occorreranno farsi in detta chiesa» e consente di attribuire al Corbellini l'ordine architettonico interno costituito da lesene corinzie mentre il tredicesimo punto fissa le modalità di pagamento mediante bollette emesse ogni mese sia a Corbellini che ai suoi Maestri e puntualmente pagate dal «molto Reverendo Signor D. Annibale Comenduno Tesoriere». La presenza delle bollette ha consentito, durante la ricerca archivistica, di arricchire le informazioni contenute nei pagamenti. Il quattordicesimo e ultimo punto conferma l'impegno di Corbellini in altri cantieri quando specifica che se «detto Signor Corbellino arrivasse in Coccaglio avanti il mezzo giorno, e si mettesse su la fabbrica ò per suoi interessi si partisse da Coccaglio dopo il mezzogiorno per andar dove li facesse di bisogno» dovrà aver assistito a detta Fabbrica la maggior parte del giorno per ricevere il salario di giornata.

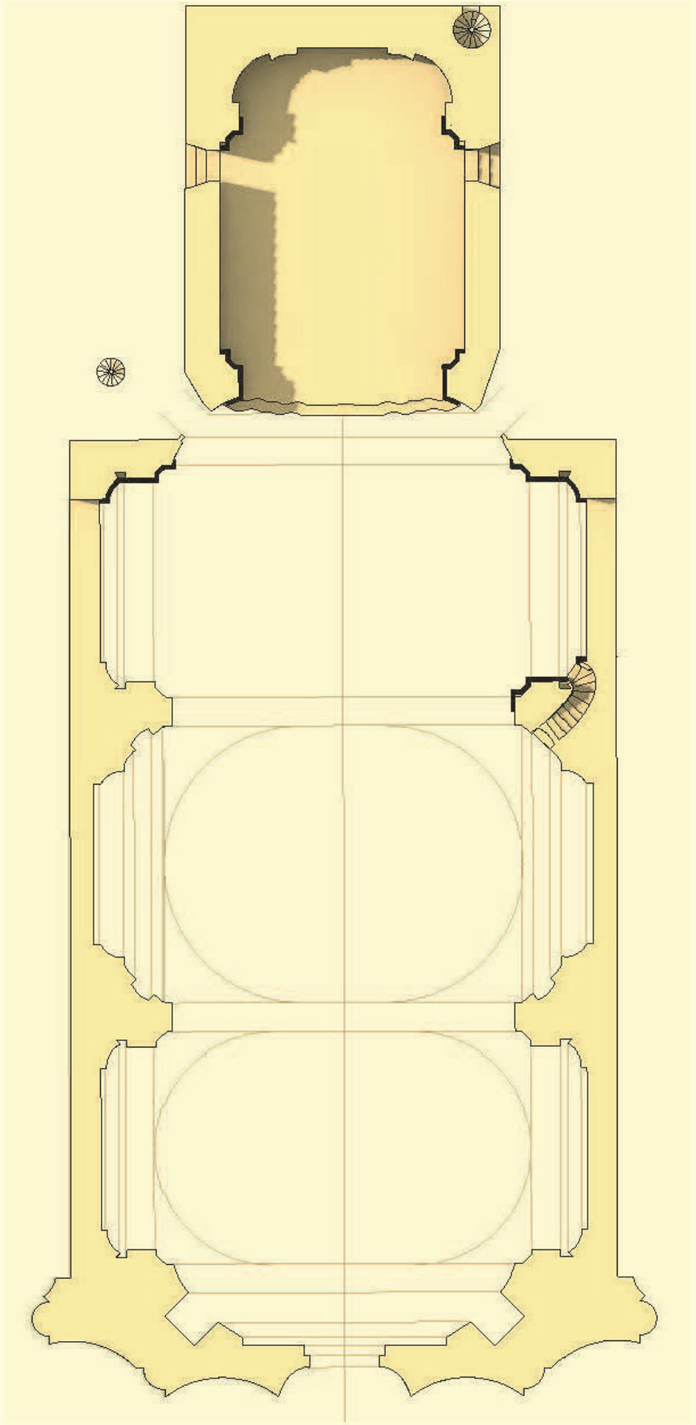


Fig. 2 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, pianta della chiesa di Santa Maria Nascente di Antonio Corbellini.

14 APCoccaglio, scatola verde a quadretti, Registro degli Istrumenti della Nuova Parrocchiale, camicia color avorio, Fabbrica della Chiesa Parrocchiale, 21 febbraio 1718, Contratto fra l'Arciprete (Gio Maria Testolini) e i Deputati della Parrocchiale di Coccaglio e Antonio Corbellini che viene incaricato quale «Sopra Maestro».

15 Per un approfondimento del contratto si rimanda al contributo di Don Donni presente in questo volume.

16 Sandro Guerrini sostiene che la soluzione proposta da Antonio Corbellini ad Orzivecchi sia ripresa dalla parrocchiale di Nave dell'architetto bergamasco Fedrighini alla cui morte Antonio Corbellini proseguì i lavori.

La chiesa di Santa Maria Nascente di Coccaglio: il cantiere dal 1718 al 1726, demolizioni, scavi, fondamenta e muri perimetrali.

Nel Libro dei Debiti della Fabrica della Nova Chiesa di Coccallio, il 16 maggio 1718 è registrata la posa della «prima pietra»[17] del molto Reverendo Giò Martin Testolini arciprete Dignissimo.
I primi lavori coordinati da Antonio Corbellini[18], dal 15 gennaio all' 8 maggio 1718 riguardano prevalentemente la demolizione delle case esistenti sul futuro sedime della nuova parrocchiale come testimoniano i pagamenti alle maestranze coinvolte in quella fase del cantiere, Carlo Rigo, M° Ferigo o al manovale Battista Mondino. In seguito, sempre nel 1718, nei mesi di giugno luglio e agosto l'erezione dei muri perimetrali della nuova parrocchiale è confermata da vari pagamenti per carri di pietre. In questa fase, come era consuetudine fare nella costruzione di un edificio religioso, si impostavano dapprima i perimetrali della zona presbiteriale in modo da consentire in tempi brevi la liturgia. Lo sviluppo in altezza delle parrocchiali settecentesche richiedeva un numero sufficiente di collegamenti verticali che a volte venivano inseriti nello spessore delle mura perimetrali come testimonia un pagamento del 7 settembre 1718 a Giò Batta Busti di Sarnico, confermato dalla bolletta contenuta nella filza, per «scala due a lumaca gradini et pietre sei sbozzate compreso i sei contorni»[19].
La posizione di queste due scale è probabile che fosse correlata con le cosiddette orchestre, successivamente poste in posizione sopraelevata rispetto al pavimento della chiesa. Il rilievo dello stato di fatto ha consentito di individuare esattamente la posizione delle «due scale a lumaca» realizzate dal tagliapietre di Sarnico. (Fig.3, 4, 5)

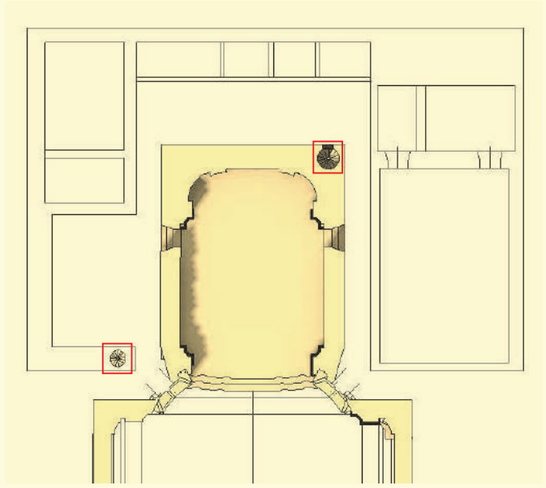


Fig. 3 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, pianta della zona presbiteriale, perimetrali realizzati fra il 1718 e il 1720 e, in rosso, il posizionamento delle due scale a lumaca, ancora esistenti, realizzate da Giò Batta Busti di Sarnico.

17 APCoccaglio, scatola verde a quadretti, registro delli Istromenti della Nuova Parrocchiale, "1718 Libro dei Debiti della Nova Chiesa di Coccallio".

18 Per una cronotassi completa dei lavori eseguiti nel cantiere della parrocchiale di Coccaglio si rimanda al contributo di Don Donni presente in questo volume.

19 APCoccaglio, scatola verde a quadretti, registro delli Istromenti della Nuova Parrocchiale, "1718 Libro dei Debiti della Nova Chiesa di Coccallio", pagamento del 7 settembre 1718 a Giò Batta Busti di Sarnico «per scala due a lumaca gradini n. 30 et pietre sei sbozzate, compreso i sei contorni».



Fig. 4 - Coccaglio, chiesa di S. Maria Nascente, a sinistra, armadio della sagrestia vecchia; a destra, scala "a lumaca", inserita nella muratura, di collegamento all'organo.



Fig. 5 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, scala a lumaca, inserita nella muratura perimetrale di collegamento con la cantoria.

In due anni, dal 1718 al 1720, si realizza il presbiterio, i lavori -testimoniati dai documenti custoditi nell'archivio parrocchiale di Coccaglio[20]- arrivano fino all'arco Santo.
Nel frattempo, Pietro Pinchetti e i suoi collaboratori proseguono incessantemente a cavare le pietre di puddinga sul monte Orfano[21]. Ancora oggi è possibile vedere la pietra puddinga alla base dei perimetrali della chiesa di santa Maria Nascente. (Fig. 6)
Le spese totali del secondo anno, il 1719, della Fabbrica della Chiesa ammontano a L. 10.817:11 soldi.



Fig. 6 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, esterni, particolare di un blocco squadrato di pietra puddinga e perimetrali della chiesa con un filare realizzato con blocchi, cavati da Pietro Pinchetti e dai suoi collaboratori, di pietra del monte Orfano.

20 *Idem*, Pagamento del 21 dicembre 1720, ad Antonio Corbellino, «capo Maestro per sue giornate fatte nella Fabrica nell'anno corrente (1720) giornate 18, L. 62». Nel pagamento dei lavori svolti durante l'anno sono comprese le 104 giornate per L. 300 di Tadeo Baino, sostituto di Antonio Corbellino, e le 28 giornate per L. 647:9 di diversi Maestri collaboratori di Corbellino e le 35 giornate per L. 52:10 per un suo manovale a conferma dell'intensa attività per completare la zona presbiteriale.

21 AP Coccaglio, pagamento del 18 dicembre 1719 a «Pietro Pinchetti tagliapietra per giornate 57 fatte a tagliar pietre nel monte (Orfano) per la Fabbrica della Chiesa, L. 176:14».

Nel 1721 i lavori si focalizzano «sull'arcada grande»[22] come confermano i pagamenti a Giò Batta Busti e Antonio Bertoletto che mettono in opera 8 lasse (lastre) e 44 listelli dell'arco santo e braccia 110 listelli per il copertume. Anche i pagamenti a Pietro Pinchetti del 12 aprile 1721 segnalano la compresenza di materiale relativo alla struttura portante e delle finiture interne come evidenzia la descrizione del pagamento «per resto di pietre cavate et quadretti N. 63 squadrati, in tutto L. 257:10»[23] (Fig. 7, 8, 9, 10)

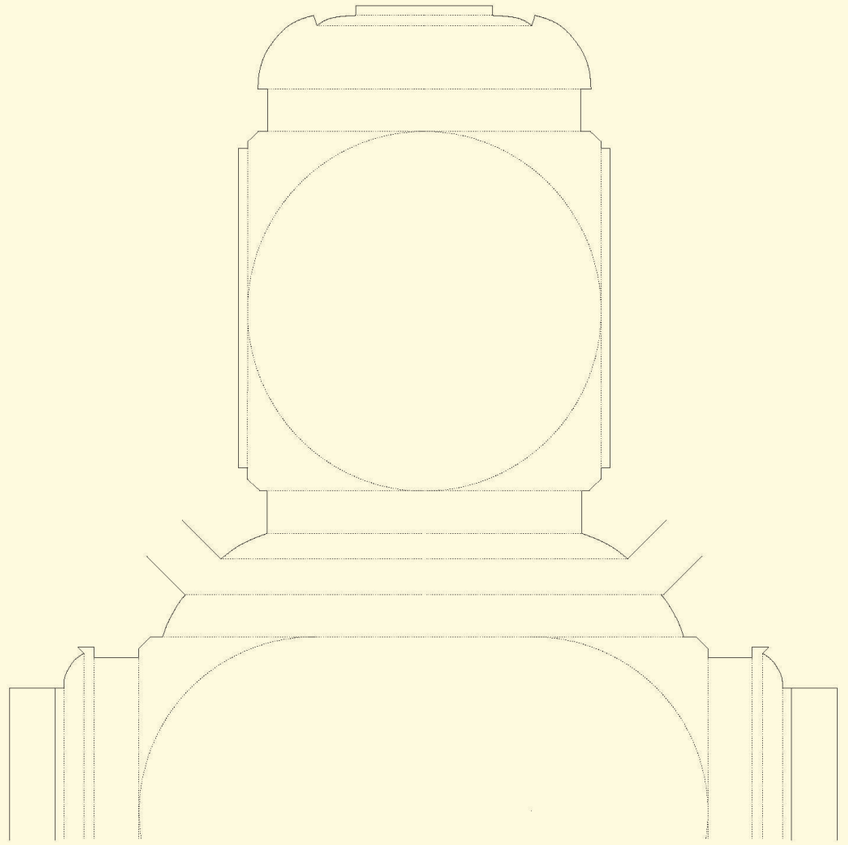


Fig. 7 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, pianta della zona presbiteriale, in evidenza con linea tratteggiata gli archi realizzati nel 1721 per la costruzione dell'arco Santo.

22 *Idem*, pagamento del 25 aprile 1721 a Giò Busti di Sarnico e Antonio Bertoletto. In questo pagamento viene citata l'arcada grande della parrocchiale di Coccaglio. Il pagamento, sempre a Busti, del 16 giugno 1720 testimonia la realizzazione delle cornici esterne «per la cornice di fori».

23 *Idem*, pagamento del 21 aprile 1721 a Pietro Pinchetti.

Sempre nel 1721 Antonio Corbellino "sposta" gli arconi dalla Fabrica di Travagliato a quella di Coccaglio come testimoniano, in particolare due pagamenti: il primo a Stefano Zola da Gussago, il 5 luglio 1721, per la ferramenta per arconi «per 15 pezzi e due chiavi per arconi» e il secondo a Antonio Corbellino e ai suoi collaboratori dove nella descrizione dei lavori relativi al pagamento viene specificato «per arconi havuti dalla Fabrica di Travagliato et per affitto di andigaro et questo l'anno passato»[24]

Il pagamento a Giò Batta Busti, del 4 gennaio 1722, per n. 12 per pezzi di lasse di dentelli e n. 4 pietre lavorate correlato al bollettino corrispondente nel quale i 4 pezzi di pietra sono denominati «n. 4 lasse per l'arcada maestra»[25] conferma quanto già detto e consente di datare e attribuire l'innalzamento dell'arco Santo. I 12 dentelli sono riferibili alle 12 mensole, sei per parte, ancora oggi visibili nel sottocornice della trabeazione dell'arco Santo restaurata dalla bottega Rubagotti nel XX secolo[26]. (Fig. 8)

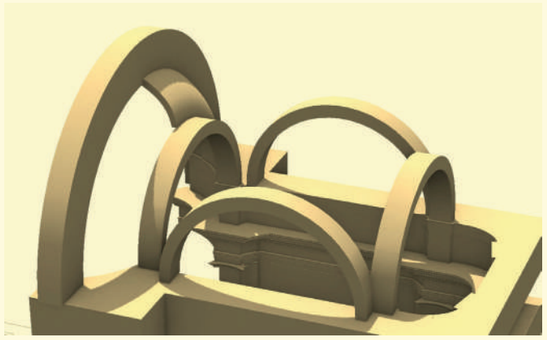


Fig. 8 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, arco Santo strombato, posto fra la navata e la zona presbiteriale.

24 AP Coccaglio, pagamento del 16 dicembre 1721, «A Francesco Caglio per 19 et n. 335 quadrelli et n. 100 tavelloni havuti L. 750:7: a Maestro Pietro Pinchetto taglia pietra per g. 9 fatte L. 27; al Signor Antonio Corbellino capo Maestro per sue giornate et dei Maestri et garzone in tutto L. 1212:12. Al detto per arconi havuti dalla Fabrica di Travagliato et per affitto di andigaro et questo l'anno passato L. 101:19»

25 AP Coccaglio, bolletta del 1722; pagamento del 4 gennaio 1722, «a Mastro Gio Batta Busti di Sarnico tagliapietra per n. 12 pezzi di lasse di dentelli et n. 4 pietra lavorata. L. 31:12.».

26 Per un approfondimento dell'opera dei Rubagotti nella parrocchiale di Coccaglio si rimanda al contributo di Floriana Maffeis in questo volume.



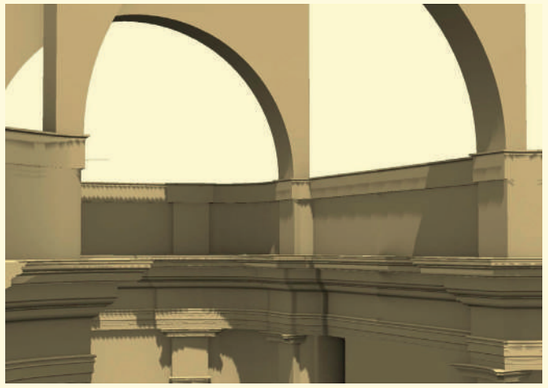


Fig. 9 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, in evidenza l'attico posto al di sopra della trabeazione dell'ordine corinzio.

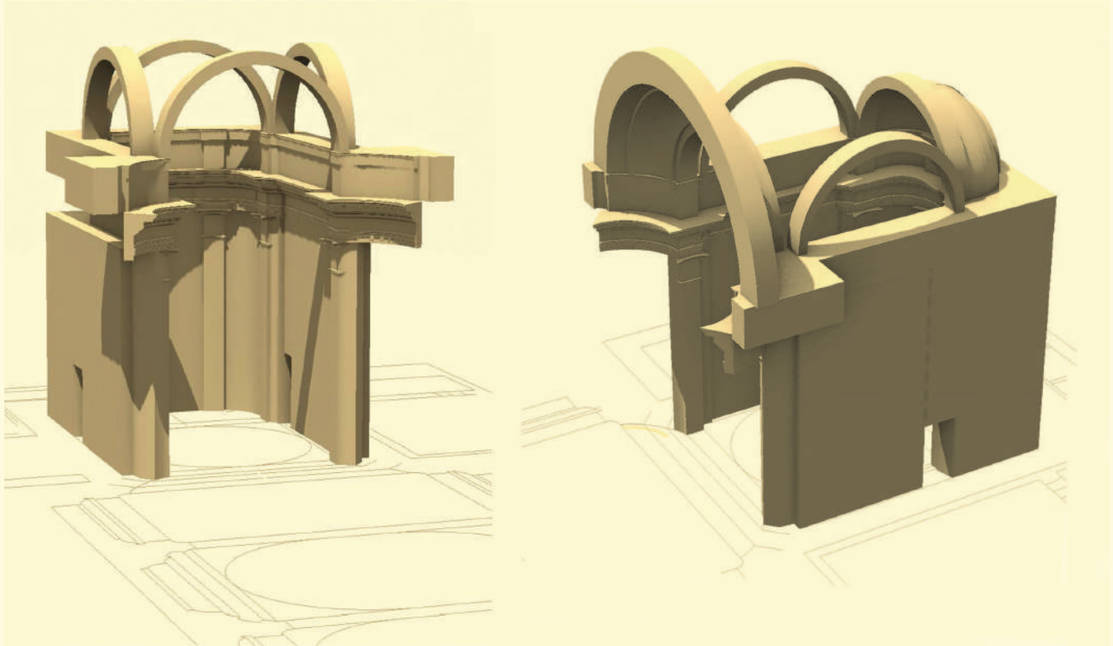


Fig. 10 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, Il cantiere negli anni 1721-22. In evidenza gli archi impostati sull'attico al di sopra della trabeazione dell'ordine corinzio. Sono evidenti gli archi doppi dell'arco Santo e del catino absidale. Rilievo e modellazione tridimensionale di Massimo De Paoli.

Una bolletta, del 11 settembre 1722[27], è risultata fondamentale per individuare la scala del pulpito che nel Libro dei Debiti della Chiesa non è citata. (Fig. 11, 12)
La prosecuzione dei lavori, per tutto il 1723, da parte di Gio Batta Busti è confermata da ulteriori pagamenti e relative bollette per realizzare cornici, architravi di finestre e particolari architettonici della chiesa parrocchiale, mentre i pagamenti a Mastro Giacomo Caglio e Gio Batta Spagnolo per il trasporto di carri di coppi testimoniano l'imminente conclusione della copertura della chiesa, almeno di tutta la zona presbiteriale fino alla prima arcada compresa[28].
Nel 1724 il cantiere subisce un rallentamento della sua attività edilizia, nel Libro dei Debiti della Fabrica della Nova Chiesa (1718) non compaiono pagamenti (nel 1724) ad Antonio Corbellini e compagni. Il pulpito verrà completato successivamente, negli anni Cinquanta del Settecento con gli interventi dei Carboni.

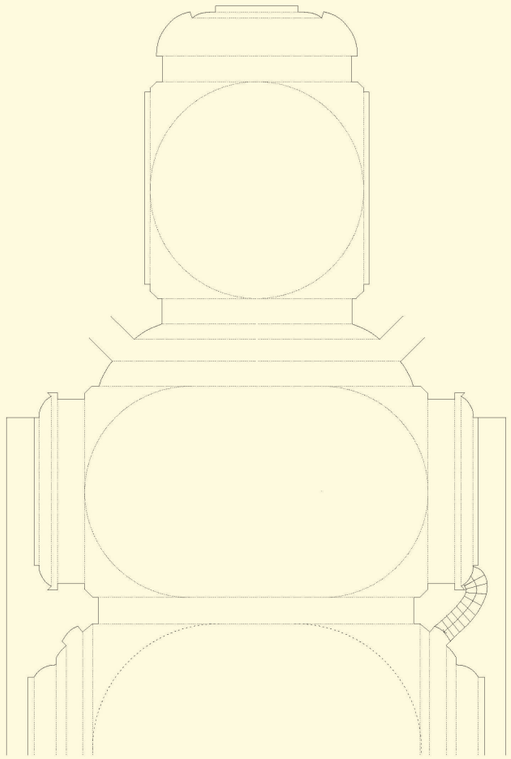


Fig. 11 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, la scala del pulpito di Pietro Pinchetti collocata all'interno della muratura.

27 AP Coccaglio, bolletta 11 settembre 1722, pagamento a Giò Batta Pinchetti. «Si piacerà pagare a M° Pietro Pinchetti lire Settantadue soldi 15 et questi per giornate 22 ½ fatte da lui et suo compagno à tagliar pietre per la scala del pulpito della chiesa et L. 5:5 da lui spesi in far agiustar una mazza molata per bisogno di cavar pietre. L. 72:15. Firmato Agostino Almici Deputato».

28 APCoccaglio, Libro dei Debiti 1718, pagamenti e bollette emessi nel 1723 a Gio Batta Busti e Gio Batta Spagnolo: 1723, 17 ottobre in Coccaglio, bolletta, «Si piacerà pagare a M.o Gio. Batta Busti di Sarnico lire ottantatré per una scala di pietra. Un usso con cornice, tre bacchette et quattro architravi di finestra tutto per la fabbrica della Chiesa. L. 83»; 1723, 17 ottobre in Coccaglio, pagamento, «a Gio Batta Busti di Sarnico per una scala ed un usso di pietra et architravi et banchetto. L. 83»; 1723, primo settembre in Coccaglio, bolletta, «Si piacerà pagare a Gio Batta Spagnolo di Castelnovo lire trecento per cara 10 coppi hauti condotti per la fabbrica della Chiesa di L. 30 al caro. L. 300. Agostino Almici Deputato»; 1723, primo settembre in Coccaglio, pagamento «al sig. Gio Batta Spagnolo di C. Novo per carra 10 coppi condotti a L. 30 il carro. L. 300».

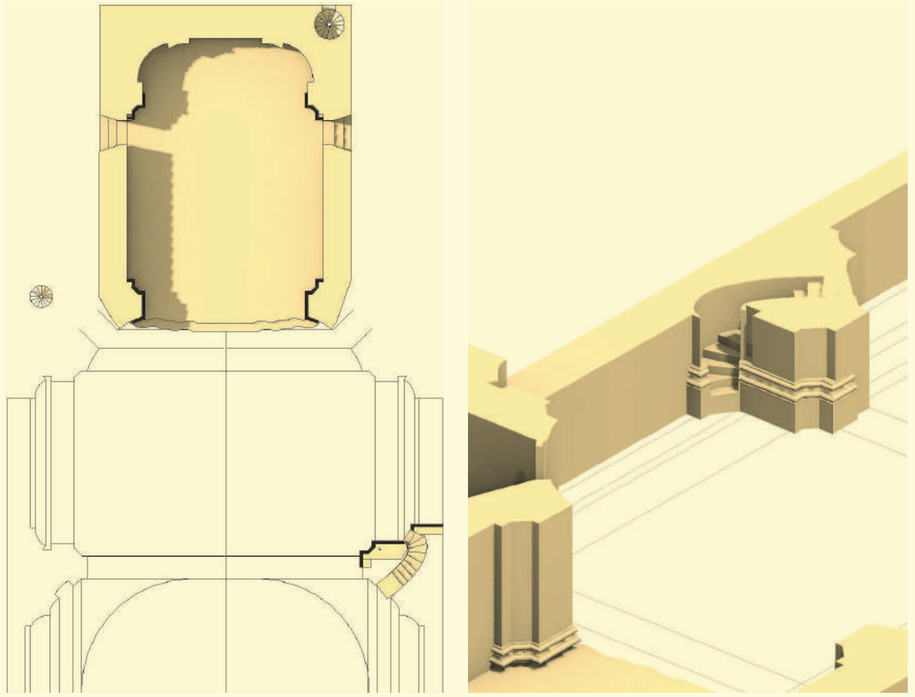


Fig. 12 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, a sinistra; pianta dalla seconda arcata alla zona presbiteriale con la localizzazione delle due scale "a lumaca" di Gio. Batta Busti e la scala del pulpito di Pietro Pinchetti: a destra, modello tridimensionale della scala del pulpito. Rilievo, disegno e modellazione tridimensionale di Massimo De Paoli.

In sintesi, come già detto, possiamo individuare per il pulpito come per la chiesa di S. Maria Nacente di Coccaglio tre fasi nettamente separate: la prima "architettonica", -coordinata, dal 1718, da Antonio Corbellini- che corrisponde alla realizzazione, negli anni Venti del Settecento, delle murature perimetrali, dei collegamenti verticali, e delle parti architettoniche dell'ordine gigante interno nella quale gli artigiani più impiegati risultano essere Pietro Pinchetti e Gio Batta Busti; la seconda "decorativa" realizzata da Francesco Monti dal 1744 al 1754 periodo nel quale affresca le volte della parrocchiale e la terza, degli anni Cinquanta, che completa la scena fissa ed è coordinata da Domenico Carboni con la realizzazione delle orchestre dell'arco santo, del pulpito ligneo e di molte finiture architettoniche e decorative; si pensi al pagamento di Domenico Carboni a Lepreni[29].
Quanto detto significa che per circa trent'anni le scale a lumaca di Busti che conducevano all'organo e alla cantoria e la scala del pulpito di Pinchetti erano prive delle realizzazioni della bottega Carboni che ancora oggi possiamo ammirare.
I molteplici pagamenti ad Antono Corbellini e a Pietro Pinchetti ma anche a Francesco, Giacomo e Tomaso Caglio, a Gio. Batta Busti e Antonio Bertoletto, a Stefano Zola, a Carlo Lanza, a Gio. Batta Corbellino, a Gio. Batta Spagnolo[30] testimoniano i lavori relativi alle strutture portanti ma anche alle coperture e ai particolari architettonici[31].
Nel 1722 un pagamento del 4 gennaio a Gio. Batta

29 APCoccaglio, pagamento del 5 aprile 1757, Brescia, «Confesso io sottoscritto di aver ricevuto dalli Sig.ri Deputati della Nova Chiesa Parrocchiale di Coccaglio piccole lire duecento ottanta quattro et queste le ricevo per mano del Sig. Domenico Carboni quale a conto delle porte laterali e della Sagrestia di suddetta Chiesa dico piccole L. 284. In fede Jo Batta q.m Gio. Lepreno».

30 APCoccaglio, 16 dicembre 1721, pagamento per quadrelli, tavelloni. In questo pagamento è testimoniato lo spostamento degli arconi dalla Fabrica di Travagliato «Al detto (Antonio Corbellino) per arconi havuti dalla Fabrica di Travagliato et per affitto di andigaro et questo l'anno passato L. 101:19»; al trasferimento degli arconi da Travagliato a Coccaglio va correlato anche il pagamento per la ferramenta degli arconi, datato 5 luglio 1721, a Stefano Zola «si piacerà pagare a Stefano Zola da Gusago lire diecisette per 15 pezzi due chiavi per arconi. L. 17:15. Agostino Almici Dep.to»

31 APCoccaglio, 4 gennaio 1722.

Busti per n. 121 pezzi di lasse di dentelli et n. 4 pietra lavorata e soprattutto la corrispondente bolletta nella quale le pietre lavorate vengono descritte come «N. 4 lasse per l'arcada maestra» consentono di datare l'erezione dell'arco Santo nell'anno 1722, e la contemporanea conclusione della trabeazione dell'ordine gigante corinzio. (Fig. 13, 14, 15, 16)

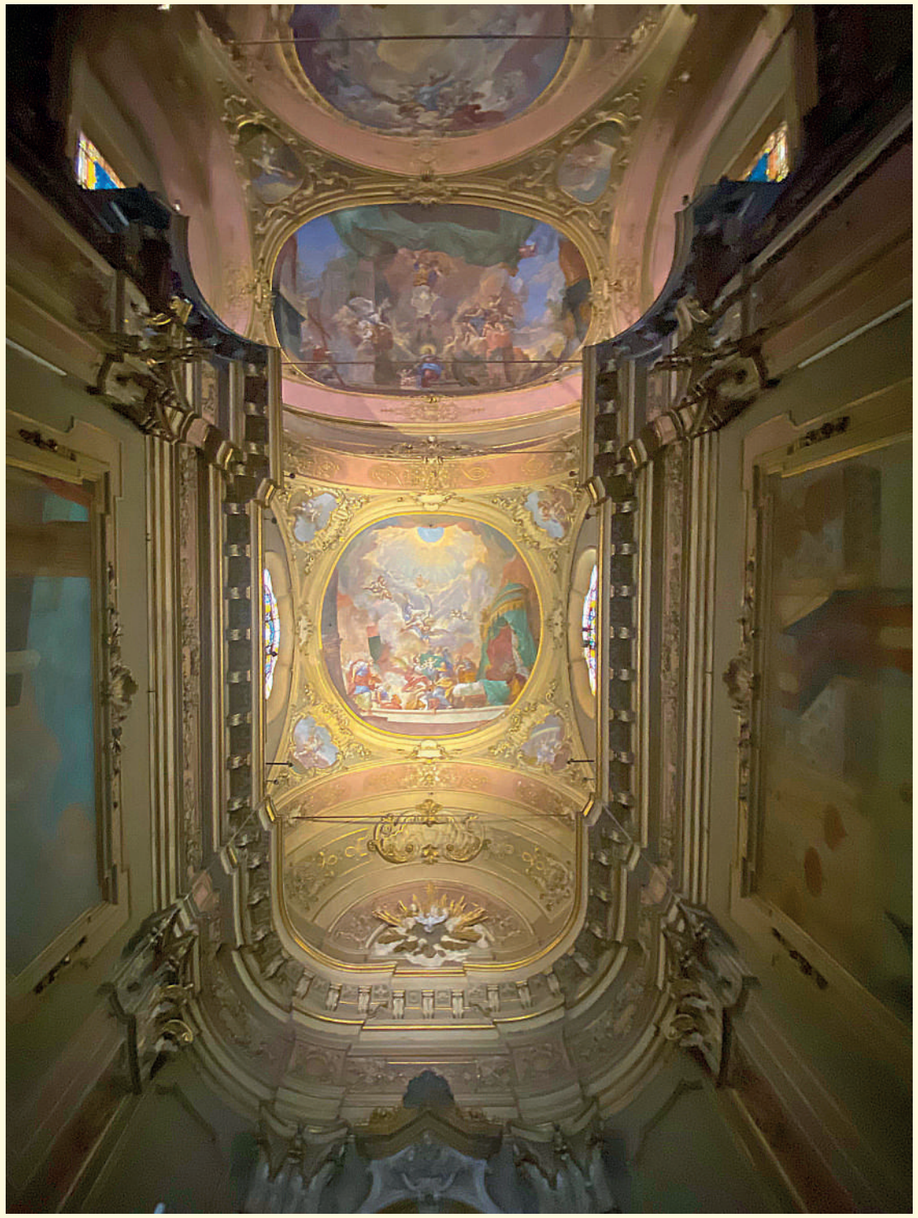


Fig. 13 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, zona presbiteriale, vista dal basso, profilo della trabeazione, in evidenza le mensole della trabeazione corinzia dell'ordine corinzio.

Una bolletta del 14 novembre 1723 consente di datare e attribuire a Gio. Batta Corbellino la realizzazione dei basamenti dell'ordine gigante della chiesa a partire dal 1722: «al Maestro Gio Batta Corbellino tagliapietra per lì bassamenti del pilone del pulpito hauti sino l'anno passato»[32]. Il corretto proporzionamento della lesena e della base dell'ordine corinzio testimonia la conoscenza dei canoni dell'architettura custoditi nei trattati che Antonio Corbellini ben conosceva.

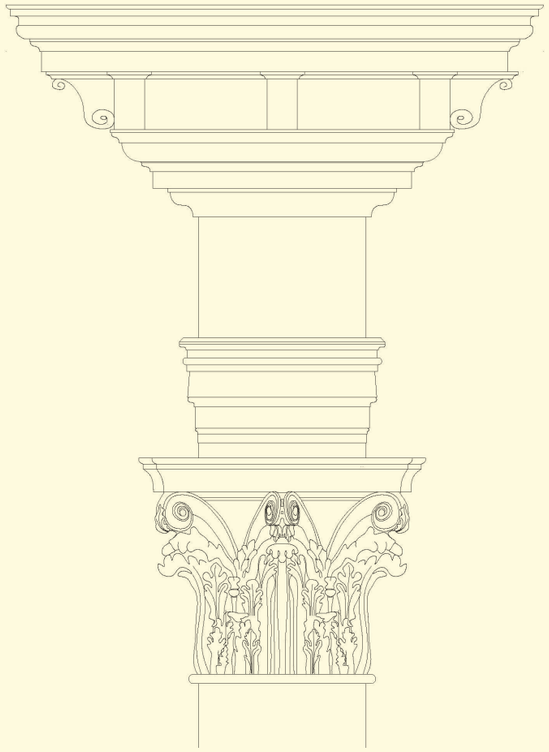


Fig. 14 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, interno, ordine corinzio gigante, particolare capitello trabeazione.
Rilievo e disegno di Massimo De Paoli.

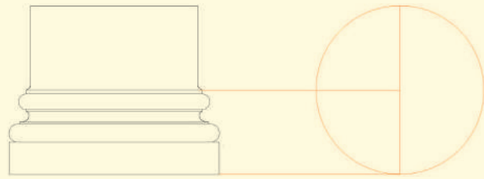


Fig. 15 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, interno, ordine corinzio gigante, base attica. La costruzione geometrica evidenzia la corretta proporzione dello spessore della base pari a mezzo modulo.
Rilievo e disegno di Massimo De Paoli.

32 APCoccaglio, Libro dei Debiti 1718, bolletta del 14 novembre 1723 in Coccaglio, «Si piacerà pagare al Maestro Gio Batta Corbellino tagliapietra lire cento cinquanta quattro per fare n. 7 pietre da Bassamenti hauti l'anno passato per la Fabrica della Chiesa. L. 154. Agostino Almici Deputato».

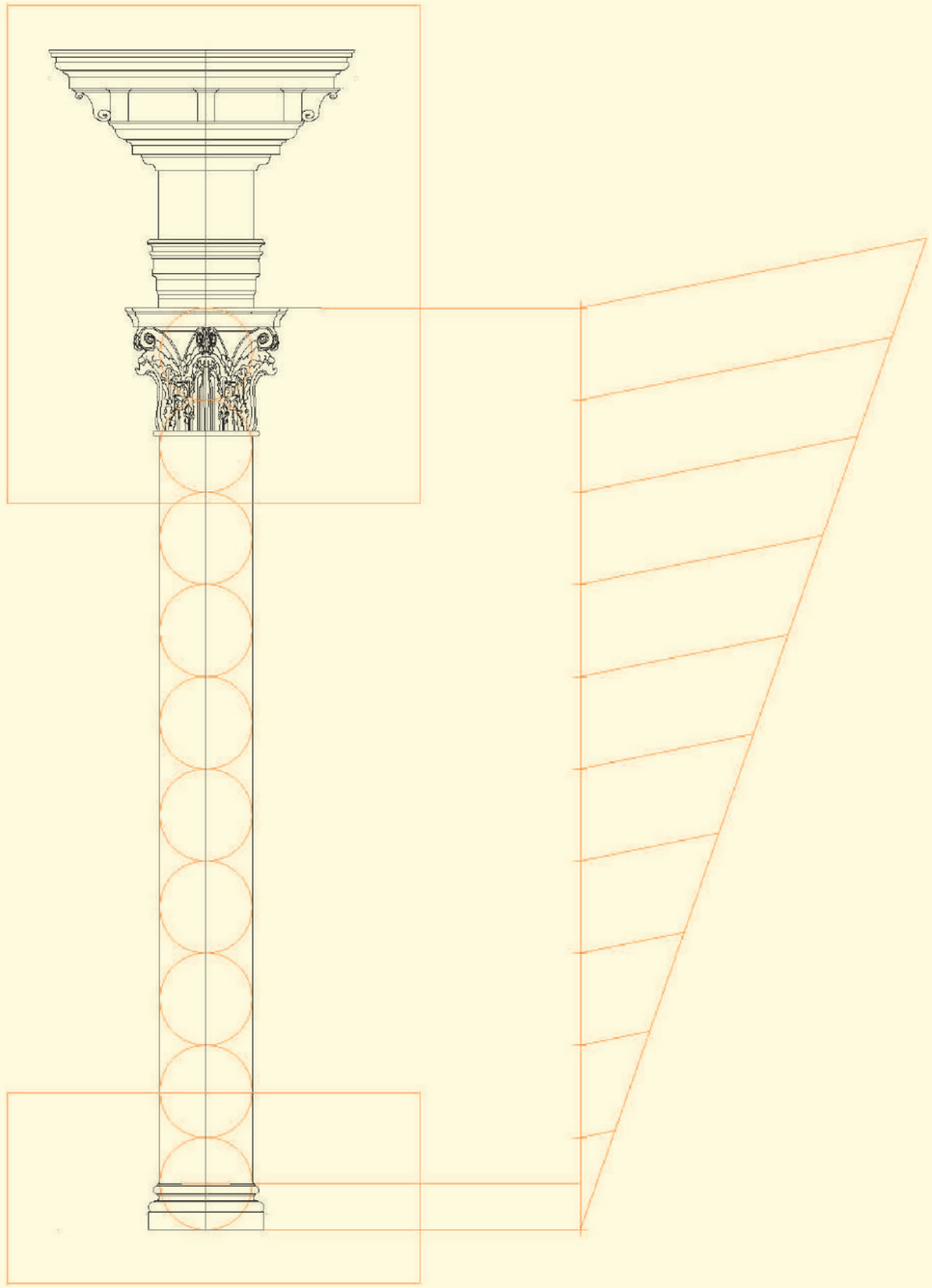


Fig. 16 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, interno, ordine corinzio gigante.
La costruzione geometrica evidenzia la corretta proporzione della lesena pari a un rapporto di 1:10.
Rilievo e disegno di Massimo De Paoli.

La chiesa di Santa Maria Nascente di Coccaglio: il cantiere dal 1727 al 1738, muri perimetrali, archi, volte, coperture e facciata.

Dopo quasi dieci anni dall'inizio dei lavori per l'erezione della nuova parrocchiale di Coccaglio i documenti custoditi nell'archivio parrocchiale confermano, ancora, la presenza di Pietro Pinchetti[33] e di Antonio Corbellino[34] nel cantiere della chiesa di S. Maria Nascente. Nel 1725 il totale delle spese ammonta a L. 2025:16 di cui L. 1009:8, circa il 50%, sono dati a Pietro Pinchetti per il lavoro fatto a cavar pietre nell'anno precedente e ciò a dimostrare la prosecuzione dell'erezione dei muri perimetrali e l'anno seguente, a conferma dei lavori relativi alla parte architettonica, il 1726 inizia con il pagamento del 6 febbraio al capo Maestro Antonio Corbellino.[35]
Alcuni pagamenti del 1728[36], relativi all'acquisto di otto terzere, testimoniano lavori sulla copertura della chiesa che procede con l'erezione dei perimetrali e delle varie arcate. (Fig. 17)



Fig. 17 - Coccaglio, chiesa parrocchiale di S. Maria Nascente, vista interna delle cappelle laterali e delle soprastanti arcate.

33 AP Coccaglio, scatola verde a quadretti, registro delli Istromenti della Nuova Parrocchiale, pagamento del 12 aprile 1727 a Giacinto Berardi aiutante di Pietro Pinchetti, «Giacinto Berardi ha fatte giornate nove ad aiutare a Maestro Pietro Pinchetti a cavar sassi nel monte per uso della fabrica della nova chiesa dal 24 novembre e sin tutto il 10 aprile (…) dico L. 10:16. Firmato Gio. Batt. Foresti Deputato»; pagamento del 13 gennaio 1728 a Maestro Pietro Pinchetto di L. 100; pagamento del 22 luglio 1728 di L. 288 a Pietro Pinchetti per aver cavato e squadrato pietre per la chiesa nuova; pagamento del primo maggio 1728 a Giacinto Berardi L. 12:15 per giornate otto a scoprire sassi per essere cavati dal Tagliapietre. Berardi disbosca e Pinchetti cava e squadra.

34 *Idem*, "1718 Libro dei Debiti della Nova Chiesa di Coccallio", pagamento del 25 giugno 1727. «Al Sig. Antonio Corbellino per giornate fatte nella fabrica da suoi maestri, L. 211:19»; il Deputato Go. Battista Foresti ribadisce nella bolletta redatta nella medesima data del pagamento «Reverendo Sig.r D. Annibale Comenduno Tesoriere della fabrica della nuova Chiesa mi compiacerete pagare al Sig.r Antonio Corbellino capo maestro della fabrica nuova della Chiesa lire duecento undici soldi diecinove et queste per tante giornate fatte a detta fabrica dal di 16 aprile sin tutto il 21 maggio. In fede dico L. 211:19. Firmato Gio Batt. Foresti Deputato».

35 APCoccaglio, Libro dei Debiti 1718, pagamento del 6 febbraio 1726, «al sig. Antonio Corbellino capo Maestro per giornate fatte l'anno scorso 1725 nella chiesa Nova, L. 266:15»; 17 dicembre 1726, «al sig, Antonio Corbellino capo Maestro per giornate fatte alla Chiesa, L. 333:14».

36 *Idem*, "1718 Libro dei Debiti della Nova Chiesa di Coccallio", pagamento del 14 marzo 1728, «Reverendo Sig.r D. Annibale Comenduno Tesoriere della fabrica della nova chiesa mi compiacerete pagare a M. Faustino Inverardo da monte Rotondo berlingotti centoventicinque et questi per terzere n. 8 da castagna per uso di detta fabrica comprese in detti berlingotti la ricognizione de caradori che hanno condotte dette terzere. In fede dico L. 125. Firmato Francesco Monta Deputato.»

Nel 1729 alla morte del tesoriere Rev. D. Annibale Comenduno che fino ad allora aveva gestito il Libro dei Debiti della nuova parrocchiale, gli succede il Rev. D. Alesio Gidino[37] e questo avvicendamento può essere la motivazione della presenza, nel Libro dei Debiti, di alcune pagine bianche[38].
Il primo pagamento firmato da D. Alesio Gidino è a M.° Pietro Pinchetto in data 22 dicembre 1729, ma di particolare interesse, per comprendere un importante cambiamento del cantiere della nuova parrocchiale in questi anni, è una bolletta del 15 ottobre 1730 che cita la chiesa di S. Emiliano e descrive dettagliatamente le singole voci del pagamento di L. 88 a Pietro Pinchetti. In particolare, alcuni pagamenti sono riferiti a «giornate 2 fatte l'anno passato a Sant' Emiliano di L. 6 e L. 24 per giornate 8 fatte nel cor.le à squadrare pietre et tagliare». La chiesa di S. Emiliano e la sua corte, nella quale Pinchetti ha squadrato e tagliato pietre nel 1730 è visibile nella prima carta topografica del 1809 dove è possibile individuarla nei pressi della seriola Fusia. Sono evidenziati con una croce anche gli altri edifici sacri. (Fig. 18, 19)



Fig. 18 - ASBs, catasto napoleonico, 1809, Coccaglio, mappa 0157 caseggiato. In evidenza la parrocchiale e la chiesa di S. Emiliano e la corte nella quale Pietro Pinchetti tagliava e squadrava le pietre.

37 AP Coccaglio, scatola verde a quadretti, registro delli Istromenti della Nuova Parrocchiale, "1718 Libro dei Debiti della Nova Chiesa di Coccallio", p. 33. 15 agosto 1729, «Per la morte del q.dam Rev. D. Annibale Commenduno Tesor.e è stato sostituito alle sue veci il Rev. D. Alesio Gidino et lo principiato a far le seguenti Bolette come prima e come segue (…)».

38 APCoccaglio,1718 Libro dei Debiti della Nova Chiesa di Coccallio", fino a p. 24 (inclusa) le note risultano regolari, dalla p. 25 alla p. 33 sono presenti pagine bianche. Dalla p. 33, dopo la morte del Comenduno subentra in qualità di tesoriere D. Alesio Gidino.



Fig. 19 - ASBs, catasto Lombardo Veneto, 1852, Coccaglio, 2361, foglio 019 e foglio 020, caseggiato. In evidenza la parrocchiale e la chiesa di S. Emiliano e la corte nella quale Pietro Pinchetti tagliava e squadrava le pietre.

Nei pressi della chiesa di S. Emiliano c'era una cava, oggi scomparsa, testimoniata da una bolletta del 12 marzo 1730 redatta in Coccaglio «li piaceva pagare a Mo Fedrigo Gionta lire trenta à conto delle pietre da lui cavate a Sant'Emiliano dico L. 30. Firmato Agostino Almici Deputato»[39].

Sempre nel 1730 è presente un pagamento di L. 583.4 al Capo Maestro Antonio Corbellino[40] come pure il 30 agosto del 1731, periodo nel quale, il Maestro intelvese, risiedeva a Rovato.[41]
Ma la notizia più importante per visualizzare le principali fasi del cantiere della nuova parrocchiale è la pre-

39 APCoccaglio, Libro dei Debiti 1718, bolletta del 12 marzo 1730, pagamento a Mastro Fedrigo Zonta per pietre cavate a Sant'Emiliano. Questo documento conferma la presenza di una cava a S. Emiliano.

40 AP Coccaglio, scatola verde a quadretti, registro delli Istromenti della Nuova Parrocchiale, "1718 Libro dei Debiti della Nova Chiesa di Coccallio", pagamento del 2 dicembre 1730, in questo pagamento Antonio Corbellini è pagato per una sola visita al cantiere, mentre il suo sostituto Castellazzi riceve un pagamento di L. 155 per 55 e 2/3 giornate. Negli anni successivi il Castellazzi verrà sostituito dal Vidoletti nel ruolo di primo collaboratore del Corbellini.

41 AP Coccaglio, scatola verde a quadretti, registro delli Istromenti della Nuova Parrocchiale, pagamento del 30 agosto 1731, «Rev.mo S. D. Alesio Gidino Tesoriere della R.a C.sa. Ci piacerà pagare al Sig. Antonio Corbellino Capo maestro lire venti quattro et soldi 2 per giornate 11 di maestri et cinque di manuvale fatte avanti alla casa di Rovato di raggione della (…) fabbrica. L, 24:2. Firmato Agostino Almici deputato»

senza o la costruzione di una fornace[42].
Negli anni Trenta del Settecento, quindi, a Coccaglio era presente una fornace. Molteplici possono essere le motivazioni del passaggio, nell'utilizzo dei materiali da costruzione, dalla puddinga al laterizio: per risparmiare danaro producendo in proprio i mattoni o per un cambio di tipologia costruttiva all'interno del cantiere della nuova parrocchiale di Coccaglio dai muri perimetrali e relativi archi alle volte di ogni singola campata.
Ancora nel 1732 sono presenti pagamenti a Pietro Pinchetti «per cara n. 300 pietre da lui cavate a Sant'Emiliano (…)».[43] (Fig. 20)
I pagamenti dal 1732 e del 1735 confermano l'avvicinarsi della conclusione dei lavori relativi alla parte architettonica della parrocchiale di Coccaglio.
La bolletta del 19 maggio 1732 in Coccaglio a Mastro Giò Ongaro[44] per «pezzi di assi d'albara per far ponti» a cui corrisponde il pagamento di L. 130 conferma l'erezione dei ponti per realizzare le arcate e le volte della navata (seconda, terza e quarta arcata), (Fig. 21) mentre alcune bollette e pagamenti del 1732 inducono a ipotizzare un avvicendamento tra Mastro Pietro Pinchetti a cui è intestato il primo pagamento[45] e Vincenzo Falcone tagliapietra di Sarnico a cui è intestato il secondo e i successivi pagamenti del 1732[46]. In sintesi, nel 1732 da giugno a novembre arrivano in cantiere a Coccaglio pietre di Sarnico pagate al tagliapietra Vincenzo Falcone.
Nel 1733 i pagamenti a Paolo Chizzola per la seconda arcada[47] confermano la prosecuzione della costruzione della chiesa confermata anche dal pagamento del 20 febbraio 1733 a Gio Gotardi «per due roveri grandi comprate per il copertume»[48]
Il 1733 è poi caratterizzato dall'avvicendamento, nella lavorazione delle pietre di Sarnico relative all'ordine gigante corinzio all'interno della chiesa, fra Gio Batta Busti e Antonio Felter entrambi tagliapietre di Sarnico.
Il primo pagamento a Felter è testimoniato il 13 maggio 1733 e da una ricevuta firmata dallo stesso tagliapietre nel medesimo anno[49]. Un secondo pagamento, datato il 12 agosto 1733 per «resto di lasse fatte sin hora compreso le ultime di dentello et archada»[50] conferma l'intervento di Felter sull'ordine architettonico e sulle arcate proseguendo il lavoro fino ad allora svolto da Gio Batta Busti.

42 AP Coccaglio, scatola verde a quadretti, registro delli Istromenti della Nuova Parrocchiale, bolletta del 20 settembre 1731 in Coccaglio, è interessante notare come sul Libro dei Debiti 1718, il pagamento di L. 60 a Pinchetti sia registrato in data 24 settembre 1731. Il testo della bolletta è il seguente: «Ill.mo Rev.mo S. D. Alessio Gidino Tesoriere della R.a C.sa Ci piacerà pagare a M.° Pietro Pinchetto lire sessanta per giornate n. 20 fatte à cavar pietre per far la fornace. L. 60: -. Firmato Agostino Almici Deputato».

43 AP Coccaglio, scatola verde a quadretti, registro delli Istromenti della Nuova Parrocchiale, pagamento del 13 gennaio 1732 di L. 450 a Pietro Pinchetto; bolletta del 13 gennaio 1732 di L. 450 a Pietro Pinchetto.

44 APCoccaglio, Libro dei Debiti 1718, bolletta del 19 maggio 1732, «Adi 19 maggio 1732 in Coccaglio, Ill.mo R. S. D. Alessio Gidino Tespriere della S.ta Chiesa. Ci piacerà pagare a M.° Gio Ongaro lire cento trenta per n. 112 pezzi di assi d'albara per far ponti B.za 104 ½ a L. 1:5 il B.o. Agostino Almici Deputato.»

45 APCoccaglio, Libro dei Debiti 1718, pagamento del 13 gennaio 1732 a Pietro Pinchetti di L. 450.

46 APCoccaglio, Libro dei Debiti 1718, pagamento del 30 ottobre 1732 a Vincenzo Falcone di L. 209.

47 *Idem*, pagamento del 23 ottobre 1733 a Paolo Chizzola; pagamenti del 10 maggio, 10 giugno, 27 luglio, 22 settembre, 22 novembre, 1733 a Geronimo Piacetti per svariati carri di calcina

48 APCoccaglio, 20 febbraio 1733, in Coccaglio, pagamento a Giò Gotardi (da Camignone) di 2 albere (roveri grandi) per copertume, «a Gio Gotardi da Camignone per due roveri grandi da lei comprate per il copertume, L. 84. 1733».

49 APCoccaglio, 13 maggio 1733 in Coccaglio, pagamento a Mastro Antonio Felter tagliapietra di Sarnico, Adì 13 maggio 1733 in Coccaglio. Illustrissimo Reverendo Signor Don Gidino Tesoriere della Nostra Chiesa. 1734. Ci piacerà pagare a Mastro Antonio Felter da Sarnico tagliapietra lire dio cento vinti due et meza per conto di lasse et mensole fatte per il cornicione, L. 222:10. Agostino Almici; Alla bolletta del 13 maggio 1753 nella quale Don Alessio Gidino Tesoriere dà mandato al Deputato Agostino Almici di pagare Antonio Felter segue la ricevuta del Felter del medesimo giorno firmata dallo stesso. Adi 13 maggio 1733 Ho risivuto dal Signor Don Alesio Gidino liri dusento et vintidue et meza per conto delli mesoli et lassi fatti alla fabbrica della Chiesa nova liri dico L. 222:10 Jo Antonio Felter dì Sarnico.

50 APCoccaglio, 12 agosto 1733 in Coccaglio (secondo pagamento), «Adi 12 agosto 1733 in Coccaglio, Molto Reverendissimo Signor Don Alessio Gidino Tesoriere della Siddetta Chiesa. Ci piacerà pagare a Mastro Antonio Felter picapietra di Sanicho lire novanta cinque et meza per resto di lasse fatte sin hora compreso le ultime di dentello et archada. Dico di tutte L. 95:10. Agostino Almici Deputato».

Il pagamento per una chiave maestra a Pietro Giacomo Betinzolo conferma che i lavori riguardavano, in questi anni la copertura della navata e le finiture esterne e interne della chiesa come testimoniano i molteplici pagamenti e bollette a Geronimo Piacetti, da maggio a novembre, per calcina, assi e canteri[51].
La conclusione dei lavori relativi all'architettura della chiesa di S. Maria Nascente di Coccaglio può essere individuata con un documento del 28 gennaio 1738[52] nel quale Gio Batta Marchetti "ravvisa" il disegno fatto per la facciata fatto dal signor Corbellino.
Dopo questa data si completeranno gli ultimi lavori relativi alle apparecchiature delle volte e ai particolari architettonici per consentire di iniziare i lavori relativi alla decorazione pittorica delle volte.



Fig. 20 - Coccaglio, vista del colle Monte Orfano dove, in località S. Emiliano, venivano squadrate e tagliate le pietre.

51 APCoccaglio, pagamenti a Geronimo Piacetti: 1733, 10 maggio, a Mastro Geronimo Piacetti per una navetta di cara 7 calcina L. 154 et canteri n. 77 per L. 296:9; 1733, 10 giugno, a Mastro Geronimo Piacetti per una navetta di cara n. 7 calvina L. 154, candele n. 9 L. 143, canteri L. 37:10. Totale L. 334:10; 1733, 27 luglio, a Mastro Geronimo Piacetti per una navetta calcina di carra n. 8 a L. 22 il carro, L. 178, per canteri n. 41 L. 80, candele n. 10 L. 190, per B. a n. 6 assi d'albero L. 8:18 per vintrasho dato a caradori L. 5. Totale L. 459:10; 1733, 22 settembre, a Mastro Geronimo Piacetti per due navette di calcina di cara n. 8 e di ……. cara n. 7, in tutto cara n. 15. L. 330, canteri n. 75 L. 148, assi d'albero L. 10:10, assi L. 1:5. Totale L. 489:15; 1733, 22 novembre, a Mastro Geronimo Piacetti per colmagia n. 4 cara sue calcina et assi B. n. 31 el resto di candele L. 220.

52 APC, Archivio Parrocchiale di Coccaglio, Busta 9 "Ricevute Costruzione Chiesa Nuova", 1717-1739. Il pagamento al Marchetti recita «Signor Gio Batta Foresti tesoriere della Fabrica. Si compiacerà pagare al Signor Gio Batta Marchetti Architetto un paro ducati dico lire sedici soldi quattro per aver ravvisato il dissegno fatto dal Signor Corbellino sopra la facciata della suddetta fabrica. 28 gennaio 1738. Gaudenzio Mazzocchi Deputato.»

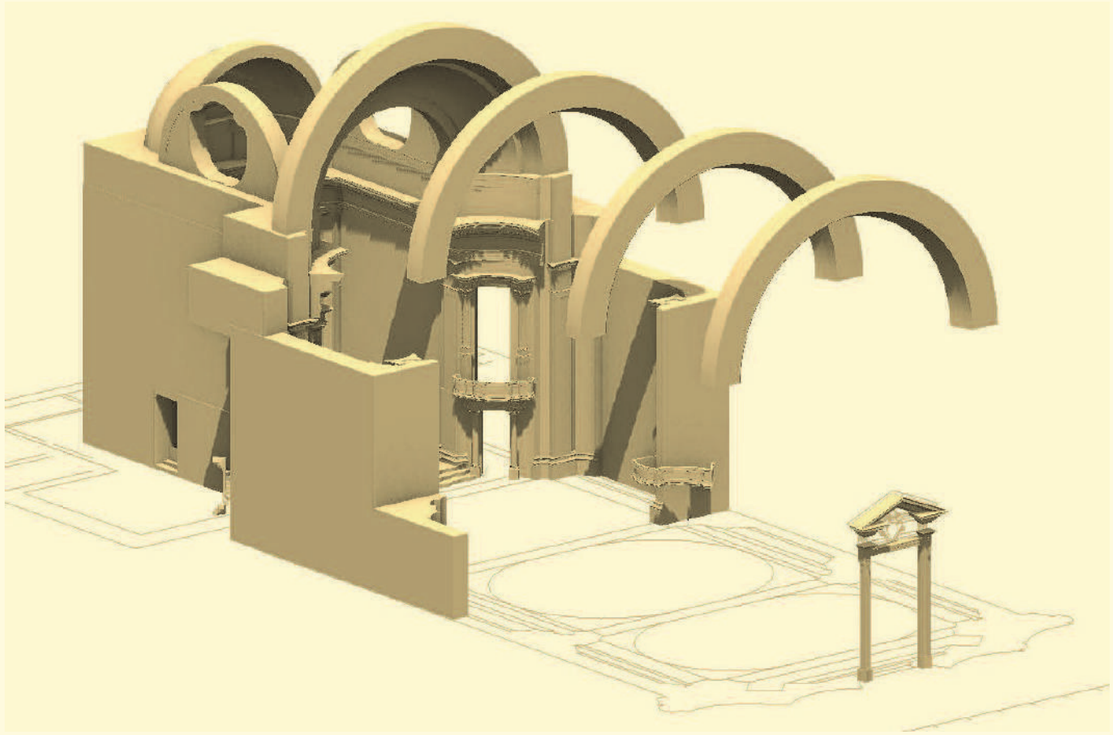


Fig. 21 - Viste associative della parrocchiale di Coccaglio: a sinistra in alto modello tridimensionale della parrocchiale che evidenzia le arcate; a sinistra in basso sezione trasversale; a destra pianta con il posizionamento delle arcate.

Seconda fase: decorazione pittorica delle volte.
Il cantiere dal 1744 al 1754, Francesco Monti e le decorazioni delle volte e delle sagrestie.

«Nel 1744 il Monti ricevette l'incarico di decorare a fresco, insieme allo Zanardi, la Parrocchiale di Coccaglio. Il 1744, secondo le già citate fonti bresciane, è anche l'anno dell'affresco con S. Filippo Neri e la Vergine nella sacrestia di S. Maria della Pace, pervenutoci in non buone condizioni, e di cui si è conservato il disegno preparatorio (…)»[53] così Ugo Ruggeri, nel 1968, correla la presenza di Monti e Zanardi a Brescia e a Coccaglio nel 1744 quasi a confermare la rilevanza del cantiere della chiesa di Santa Maria Nascente che poteva avvalersi del pittore bolognese di chiara fama. I recenti studi di Floriana Maffeis[54] confermano la presenza di Monti testimoniata da un pagamento custodito nell'archivio parrocchiale di Coccaglio che recita «1744 agosto 15, Fatto l'accordo col signor Francesco Monti pittore Bolognese di dipingere a buon fresco il catino di mezzo con li quattro suoi medaglioni della Fabrica in Zecchini ottanta cinque (…)»[55] e un ulteriore pagamento che sancisce la conclusione di questo primo apparato decorativo, nel 16 febbraio 1746 «vi compiacerete pagare al signor Francesco Monti pittore zecchini vinti, n. 20, e questi per saldo e compito pagamento di quanto può pretendere per l'opra fatta nel catino di mezzo con li suoi quattro medaglioni secondo l'accordo fatto il 15 agosto 1744 (…)». Interessante è sottolineare e cercare di comprendere i motivi sottesi alla scelta di iniziare la decorazione pittorica dal catino di mezzo e non dalla zona presbiteriale che i documenti archivistici consentono di considerare conclusa nel 1749. (Fig. 22) Come sintetizza Don Donni in questi anni venne stipulato un secondo contratto per le cappelle attigue al catino di mezzo per concludere la zona presbiteriale con la realizzazione dei capitelli e delle lesene e il raggio e i gigli di stucco del coro, realizzati da Giovanni e Sebastiano Ferrata stuccatori e successivamente dipinti dal Monti e indorati dal Bresciani. [56] La realizzazione o il completamento dell'ordine gigante del presbiterio e delle finestre "comasche" (Fig. 23), probabilmente, è una delle motivazioni dell'inizio dei lavori di Francesco Monti a patire dal catino di mezzo in modo da attendere l'ultimazione dei lavori architettonici prima di affrescare la volta della zona absidale. A proposito della relazione fra Pittura e Architettura nella parrocchiale di Coccaglio è importante sottolineare come la corretta definizione dell'ordine architettonico, in particolare il profilo mistilineo della trabeazione contribuisce ad accentuare il carattere scenografico di molteplici punti di vista dell'apparato decorativo delle volte: il contrasto chiaroscurale fra l'ombra della trabeazione e i colori degli affreschi di Monti a Coccaglio è simile ad interventi analoghi realizzati in Brescia; si pensi al Ridotto del Teatro Grande. (Fig. 23b, 24, 25) Il pagamento a Francesco Caglio per assistere nella realizzazione di cavalletti e sagome Francesco Monti[57] conferma la centralità negli anni Quaranta del Settecento della decorazione delle volte in attesa di una ridefinizione di tutti gli arredi liturgici. I lavori proseguono nel 1748 con un nuovo contratto con Francesco Monti per l'affresco del volto, vicino al Coro, della Santissima Annunciata[58].

---

53 U. Ruggeri (a cura di), *Francesco Monti bolognese (1686-1768),* Edizioni "Monumenta Bergomensia", Bergamo, 1968, p. 36.

54 Per un approfondimento delle opere realizzate a Coccaglio da Francesco Monti si rimanda ai contributi, in questo volume, di Floriana Maffeis.

55 APC, scatola a quadretti verde "Registro degli Istromenti della nuova parrocchiale", "1718 Libro dei Debiti della Fabrica della Nova Chiesa di Coccalio" c. 45v, 46v-47r 48v.

56 Cfr. contributo di Don Donni in questo volume: «Il 30 maggio 1746 il Monti fece un secondo contratto relativo alle due vele della Chiesa contigue al catino di mezzo, nelle quali rappresentò in una la Purificazione e nell'altra l'Annunciazione. Iniziò il 26 giugno del 1746 fino al 1747.Nel 1748 ritornò per dipingere l'affresco della Natività di Maria sopra il Presbiterio, e lo completò nel 1749, indorati poi da Orazio Bresciani. Il 20 marzo del 1747 Antonio Corbellini imbiancò a calce il volto. Nel 1748 Giovanni e Sebastiano Ferrata stuccatori realizzarono il raggio e i gigli di stucco del coro, dipinti poi dal Monti e indorati dal Bresciani, contemporaneamente furono realizzati i capitelli e le lesene.».

57 APC, pagamento del 13 giugno 1746 Coccaglio. « Il signor Francesco Caglio deve havere per chiodi 40 venduti alla Fabrica… lire 1 di più fatte giornate tre a fare sagome … ed aggiustar molti cavalletti per il ponte del signor Pittore lire 7:10… in tutto lire 11».

58 APC, pagamento del 22 luglio 1748 a Francesco Monti, Coccaglio, «Signor Gian Batta Foresti tesoriere della Fabrica della Nova Chiesa vi compiacerete pagare al Signor Francesco Monti Pittore piccolo cinque sento nonanta una soldi sinque e queste a conto di sua opera nel secondo volto vicino al choro dico piccole 591:5. Gian Antonio Peri deputato, Giuseppe Bettoni deputato, Prete Giuseppe Bassanesi assistente. 4settembre 1748 Coccaglio Signor Gian Batta Foresti della Fabrica della Nova Chiesa. Vi compiacerete pagare al Signor Francesco Monti Pittore piccole cinque cento, e cinquanta otto, e queste a conto di suo lavoriero nel volto della SS. ma Annunciata della suddetta Chiesa dico lire 558. Gian Attilio Peri deputato, Giuseppe Bettone deputato, Prete Giuseppe Bassanesi assistente».



Fig. 22 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, interno, apparato decorativo delle volte, fotoinserimento degli affreschi di Francesco Monti. Rielaborazione grafica di Massimo De Paoli.



Fig. 23 a - Coccaglio, chiesa parrocchiale, presbiterio, finestre “comasche” viste dall’interno (a sinistra) e dall’esterno (a destra).



Fig. 23 b - Brescia, ridotto del Teatro Grande, affreschi della volta.

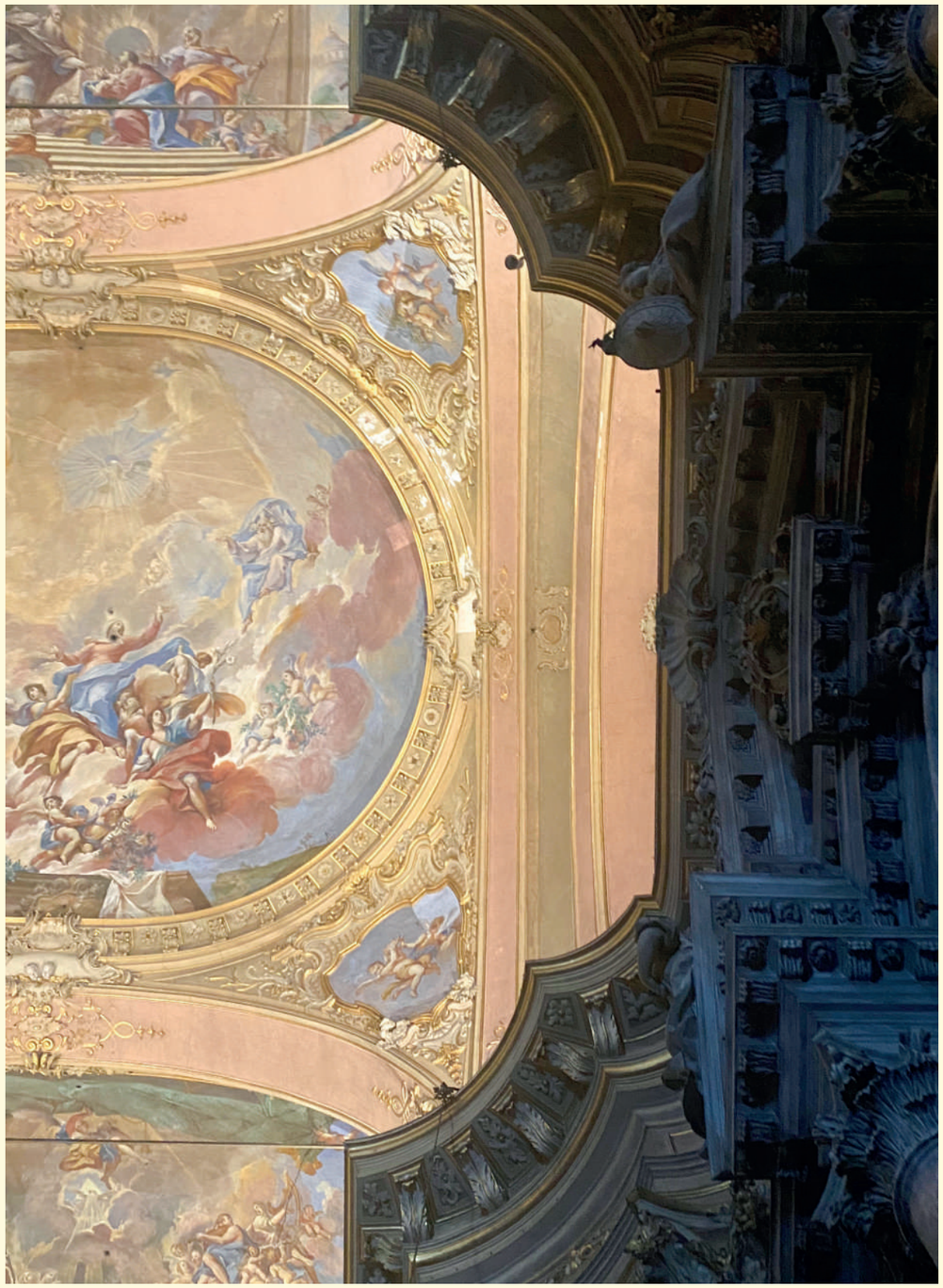


Fig. 24 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, interno, apparato decorativo delle volte. In evidenza, la correlazione fra il profilo mistilineo della trabeazione dell'ordine corinzio gigante e l'affresco dell'Assunzione di Maria di Francesco Monti.



Fig. 25 - Coccaglio, chiesa parrocchiale, interno, apparato decorativo delle volte, affreschi di Francesco Monti.